

contatti:
marcofrancesca2001@libero.it
su internet:
www.anarchaos.tk

Inviateci
materiale!

NOVEMBRE 03
Pag.2 Riflessioni
sull'etica e sulla
morale di P. J.
Proudhon/Luca Brizzi
Pag.3 Contro la
democrazia/Michele
Fabiani

NOVEMBRE 03
Pag.6 Comunicato
degli indagati del
24/09/03
Pag.6 Iniziative per
Camenisch e contro le
perquisizioni

Il Rivoluzionario

Mensile di politica e pensieri filosofici
RISTAMPA AGOSTO 2004

ARRESTATO L'AVVOCATO DI DORIGO!

Vittorio Trupiano è stato arrestato per aver lottato contro la tortura di stato.

L'abolizione dell'articolo 41bis, che ordina lo stato di isolamento per i detenuti politici e mafiosi, la tortura che la Repubblica Italiana prevede per i suoi più pericolosi nemici è sempre stata al primo posto delle priorità che l'avvocato Vittorio Trupiano si era preposto nella sua attività politica e giudiziaria a favore dei diritti umani nelle carceri, che tanto lo ha impegnato negli ultimi anni.

Questa volta lo ha portato in galera. E' accusato di aver comprato dalla camorra dei voti per la sua lista in cambio dell'abolizione del regime duro nelle prigioni. Siamo di fronte all'accusa più evidentemente falsa e strumentale che sia mai stata probabilmente pronunciata contro una persona da almeno 60 anni. Come per il caso Dorigo di fronte a tutto ciò mi dovrei mettere a ridere. Ma c'è anche questa volta poco da stare allegri.

Chiunque può rendersi benissimo conto del fatto che non è la elezione di un singolo candidato che può determinare l'eliminazione di una legge e inoltre Trupiano non è stato eletto e in ogni caso sono centinaia le associazioni che negli ultimi decenni si sono battute contro il carcere duro senza essere mai state accusate di essere mafiosi.

Era da settembre che Trupiano dichiarava di ricevere telefonate minacciose in cui gli si intimava che avrebbe pagato se si fosse troppo esposto su temi particolarmente scottanti, ma dal 21 ottobre le minacce si sono mutate in fatti. Da segnalare che il 17 ottobre era scomparsa una bobina che consisteva nella prova principale di condanna all'ergastolo di un detenuto di cui Trupiano aveva chiesto la revisione del processo. Ma c'è un altro fatto da tenere in considerazione: la vigilia dell'arresto di Vittorio il Consiglio dei Ministri Europeo era chiamato a pronunciarsi su una eventuale nuova condanna contro l'Italia per lo scottante caso Dorigo di cui abbiamo già parlato nel numero di luglio de "Il Rivoluzionario". La decisione una volta presa sarebbe stata pubblicata nel sito ufficiale della Comunità Europea (www.coe.int), ma nel sito non appare alcuna informazione relativa al ricorso presentato da Dorigo (n°33286/96 per ricerche), anche se appaiono le decisioni prese nelle sedute precedenti e successive alla 854, quella in cui si doveva parlare di Paolo.

Sono sicuro che Trupiano si sarebbe infuriato di questa omissione, che per la prima volta non è commessa solamente dall'Italia, ma dalla grande istituzione europea. Vittorio però non ha potuto indignarsi, non ha potuto protestare non perché non lo ha voluto fare ma bensì perché è stato arrestato proprio mentre era in attesa di ricevere il resoconto di quanto doveva accadere. Tutto questo mi lascia pensare, anzi ne sono ormai del tutto convinto, che esiste un legame che unisce l'arresto dell'avvocato napoletano con il caso del detenuto politico da lui sostenuto. Paolo Dorigo è stato abbandonato nei suoi 10 anni di carcere da tutta la sinistra istituzionale e sono sicuro che questo arresto indebolirà ancora di più la sua immagine davanti agli occhi dei nostri "rappresentanti" in parlamento.

Io devo dire da parte mia di provare una grandissima stima per Vittorio che saluto con affetto, lui pur adottando metodi di lotta differenti dai miei e proveniente da percorsi opposti ha saputo fare per tanti prigionieri molto più di quello che hanno invece fatto i tantissimi avvocati della nostra amata sinistra.

Ringrazio Vittorio di aver difeso Paolo Dorigo gratis, poiché indignato come lo siamo stati tutti dalla sua incredibile storia. Lo ringrazio per i complimenti che mi fece dopo aver letto il mio articolo su Paolo.

CONTRO IL 41BIS! CONTRO LA TORTURA! VITTORIO LIBERO!

Michele Fabiani

Riflessioni sull'etica e sulla morale di Pierre Joseph Proudhon

Non da molto tempo ma i pochi che mi conoscono sanno che io ho 24 anni e ne dimostro almeno 44 per come parlo, per come agisco... insomma per quello che sono

Ora parlare di Proudhon o comunque del proudhonesimo non è facilissimo ma comunque io ci proverò. Sento necessario usare qualche parola su di lui, innanzitutto vorrei far notare ai più che dopo vari percorsi individuali ho concepito la non violenza oggi come un metodo o comunque come un percorso metodologico abbastanza forte ed inattaccabile dal sistema gerarchico che ci circonda.

Proudhon approda al socialismo molto giovane in seguito alla lettura di un saggio sulla religione che mette in difficoltà le sue credenze in memoria trasmissiva educativa e familiare di origine ugonotta. Legge quindi Fourier (l'utopismo falansteriano) e da questo ne trae una conoscenza molto ardita della Autonomia Personale (nemmeno Stirner è stato così capace di descriverla meglio di lui) ma si pone con tutta la sua caratterizzazione di autodidatta come un vero precursore dell'auto-organizzazione comunitaria ed da lì che comincia ad invaghiarsi dell'ideale egualitario neo-cristiano di Saint Simon cercando di coniugarli formula quella teoria del socialismo libertario federativo. Con cui le grandi masse dovevano essere mutualizzate all'interno di strutture sociali distribuite da enti, come ad esempio le banche del popolo in cui i componenti minoritari più coscienti retribuivano lo sforzo (qualità e quantità) ma che erano continuamente sovvertibili in quanto nominate a rotazione dalle assemblee e dai congressi e non avendo mai a disposizione della loro legittimazione dei gendarmi. Viene coerentemente da chiedersi chi quindi retribuiva il bisogno (cioè l'assenza di quantità e qualità dovuta a difetti e a mancanze umane)? La risposta è ovvia per i più sensibili al tema ma sconosciuta ai più... Le associazioni dei lavoratori avrebbero dovuto sostenere tutti coloro che per qualsiasi mancanza non fossero riusciti a colmare la mancanza di qualità e quantità distribuendo buoni di credito gratuito e quindi guadagnandosi l'accesso nelle suddette strutture.

Anni dopo egli prende posizioni molto efficaci in tema della violenza e dice argomentandoli che la violenza per la sua stessa natura è coercizione (in special modo dopo aver conosciuto Leone tolstoj) perciò mantiene il suo pensiero sull'auto - organizzazione comunitaria ed espone una teoria valida (che a mio parere dovrebbe essere rivalutata) sulla dissoluzione internazionale dei governi (purtroppo il difetto sta nel fraintendimento di Bakunin in cui egli intende la dissoluzione con tattiche insurrezionali e metodi terroristici di propaganda si veda il rapporto da Necachiew) mai un uomo così rigoroso era stato umiliato ed offeso dai comportamenti di taluni che si sporcarono le labbra con la parola sollevazione ed e macchiarono impunemente le sue idee.

Se quindi la violenza era la natura stessa della coercizione il mezzo per abolirla era l'unità dovuta alla solidarietà e non tanto la competizione (concetto di Ben Tucker che più che altro riguarda l'eterodossa sperimentazione al meno per come la intendeva Berneri il Proudhonista eccellente e pluriesiliato per come lo chiamo io). E questa unità doveva esservi anche nel più piccolo dei nuclei (la famiglia) da qui sembrava avere apparentemente delle idee misogene cosa che in realtà non era affatto in quanto secondo i suoi rigogliosi e vitali principi se gli individui fossero stati capaci di essere uniti anche in quel modo non avrebbero avuto bisogno di governo che li facesse stare tali.

Egli aveva anche coscienza che le banche esistevano di già, tutta via era l'interesse che le faceva esistere sapeva quindi che dovevano assolutamente cambiare natura e che c'era un ceto giudaico-cristiano che dirigeva le transizioni economiche (meri spostamenti di denaro nel processo di accumulazione della grossa borghesia liberista e multinazionalista per come la intendevano gli spartachisti tedeschi) e qui cadde il suo spirito umanistico. Riceve infatti una condanna di tre anni che sconterà tutta per aver scritto la giustizia nella rivoluzione e nella chiesa in cui il motivo stilistico argomentativo esponeva la teoria che la morale comune assorbisse un fondamento umanistico esentando ogni trascendentalismo dalla propria esistenza (da cui era stata creata l'accusa di antisemitismo che per me è una sciocchezza). Lui aveva infatti capito che il potere misticizzava le masse per distrarle dai loro problemi terreni riuscendo in questo modo a derubarle senza che esse si lamentassero di tale furto. La rivoluzione nel secolo XIX° completa insieme alla Capacità politica della classe operaia la sua vita e fa anche vedere come i ritmi accelerati di produzione minano l'esistenza personale di ogni individuo e come vi fosse bisogno per porvi rimedio di una federazione internazionale di liberi comuni gestiti da associazioni locali di produttori e coordinati da banche nazionali del popolo come esposto anche nelle contraddizioni economiche ovvero filosofia della miseria.

Saluti socialisti libertari da **Luca Brizzi**

Mentre noi ricevevamo questo articolo, esso appariva anche nel forum www.anarcotico.net/forum dove si può così partecipare al dibattito nato intorno ad esso.

Egli prende posizioni molto efficaci sul tema della violenza affermando che essa è per propria natura coercizione e il metodo per abolirla è l'unità dovuta alla solidarietà

CONTRO LA DEMOCRAZIA

Mi permetto in questo articolo di analizzare il sistema politico occidentale e in particolare quello americano cercando di sottolineare le similitudini che esso ha con le precedenti culture.

I movimenti antimperialisti e anticapitalisti di questi anni hanno spesso paragonato l'attuale società americana, ma soprattutto la sua politica estera, con quella dell' Impero Romano e alcuni hanno sostenuto giustamente che gli USA sono la più grande struttura militare della storia, sorpassando dunque la potenza romana. In ogni caso è evidente che il discriminante per questo genere di confronto è sempre l'antico impero italo.

Da parte mia considero quasi completamente sbagliato l'associare la Democrazia Americana con l'Impero Romano. A me personalmente il sistema capitalistico nel quale gli Stati Uniti e anche l'Europa vivono ricorda molto più la società greca.

Elencherò in questa prima parte dell' articolo le varie motivazioni che mi hanno spinto a queste conclusioni:

1-Il federalismo in cui vivono i singoli stati della nazione nordamericana e i forti contrasti apparenti che vi sono tra le nazioni capitaliste sono, secondo me, una riproduzione in larga scala della società greca.

Le nazioni occidentali sono divise infatti tra loro nel processo di colonizzazione esattamente come le poleis greche lo erano nella conquista delle coste del mediterraneo. Le colonie non sono solo trofei di grandezza, ma soprattutto fonti di materie prime assenti nei centri cittadini. Inoltre sappiamo tutti come queste divisioni svaniscono di fronte al nemico comune, l'impero del male, il comunismo, Bin Laden, Dario o Serse.

E' evidente che le singole città greche come i nostri singoli stati democratici avevano scopi strategici e militari spesso in violento contrasto tra loro. Questo è dettato da singoli interessi economici che le singole comunità inseguono e sono solo questi interessi a metterle una contro l'altra. Pensiamo ad esempio a quest'ultima guerra in Iraq, è infantile credo pensare che i francesi sono più buoni degli americani perché non hanno partecipato agli scontri. La Francia non è entrata in guerra perché aveva ingenti interessi da proteggere in territorio irakeno, interessi messi profondamente in discussione una volta che l'esercito angloamericano ha occupato l'ex mesopotamia. Non parlo solo di petrolio, ma soprattutto di equilibri internazionali rispetto alle zone di influenza dei due paesi. Sono io comunque convinto che queste due nazioni saranno immediatamente disposte ad una alleanza nel momento in cui sulla terra si alzerà una forza tale da poter distruggere finalmente la loro civiltà, esattamente come Sparta, Atene e Tebe si sono unite di fronte al nemico comune persiano.

2-Un altro aspetto che mi fa associare il sistema americano e capitalistico in generale con quello greco è

il seguente: l'ideologia della difesa della cultura dominante: è a tutti noto il razzismo che i greci antichi avevano nei confronti delle altre culture. I barbari, ovverosia i balbuzienti, quelli che non comprendevano il linguaggio greco erano isolati ed emarginati dalla società. Tutta la cultura greca è cultura razzista.

Gli antichi greci erano profondamente convinti che non poteva esistere alcuna forma di civiltà se non quella elaborata dalla loro società e come Bush essi credevano nella protezione e nell' appoggio dei loro Dei.

A Sparta vigeva un egualitarismo aristocratico in cui alla classe degli spartani si contrapponevano le classi inferiori, coloro che altro non erano che servi di questa classe eletta di Uguali.

Ad Atene invece la gestione del potere era affidata ad un numero decisamente superiore rispetto a quello della società spartana, ciò comunque non significa che non esisteva in questa società il razzismo e nemmeno che quello attico fosse di violenza minore.

3-Ad Atene erano esclusi dalla vita politica, gli immigrati, le donne e gli schiavi. Inoltre sappiamo come durante il periodo di Solone i pentacosimedimni avevano molti più diritti e molta più rappresentatività dei cavalieri, che a loro volta contavano di più delle rimanenti classi dei zeguiti e dei teti. Esisteva dunque una scala gerarchica molto simile a quella del così detto stato moderno nel quale noi viviamo. Ma tutta la violenza reazionaria di questa società la si può notare solamente osservando come essa puntasse a valorizzare e addirittura render sacra (proprio come avviene per il mito americano) la loro presunta libertà. Libertà che doveva essere esportata per tutto il mediterraneo. Mi stupisco del fatto che nessuna Dea ateniese si chiamasse Democrazia. Porpio della democrazia parlerò nel prossimo paragrafo.

4-Democrazia. Significa potere del demos. Ma il demos cosa è?

Non facevano, come ho detto, parte del demos gli schiavi, gli stranieri e i più poveri abitanti della polis. Inoltre è noto quale aristocratico distacco avevano i nobili nei confronti di questa classe. Con un po' di approssimazione dunque si potrebbe dire che il demos non era altro quella classe che nei nostri tempi risponde al nome infame di borghesia.

Dunque la mia equazione: DEMOCRAZIA = POTERE DEI BORGHESI.

Se mi si chiede se io sono un uomo democratico, io disgustato urlo <<no! io non sono un borghese!>>.

E' assolutamente indiscutibile il fatto che tutti gli stati capitalisti, dunque anche il nostro principale nemico, gli Stati Uniti d'America, siano paesi estremamente democratici. In poche parole sono paesi in mano alla borghesia e questo non è assolutamente confutabile.

Sappiamo che negli Stati Uniti a finanziare la campagna presidenziale sono i grandi industriali, le

compagnie petrolifere e le multinazionali delle armi. Sappiamo anche che il Presidente del Consiglio in Italia è anche padrone di 3 televisioni, di diversi giornali e di una squadra di pallone. I padroni del mondo sono dei borghesi. Questa sì che è democrazia! Io invece provo ribrezzo per il demos e provo disgusto per la borghesia!

5-La stessa mentalità liberale inoltre è molto simile a quella greca. Parliamo ad esempio del primo principio liberale quello che ci ripetono ogni qual volta noi ci vogliamo lanciare nella più sfrenata libertà, nell'anarchia più totale. Tutte le volte che l'individuo si ribella all'organizzazione sociale i liberali gli urlano nelle orecchie, quasi come per fargli il lavaggio del cervello: <<la tua libertà finisce quando inizia quella altrui!>>.

Come non riconoscere dunque in questa frase una linea di congiunzione con il mito di Dike, in greco giustizia, figlia di Zeus. La giustizia dunque, proprio come negli stati liberali è un qualcosa di sovrumano. Nelle monarchie il potere, la giustizia sono gestite dai Re; nelle democrazie moderne questo non può accadere e ciò perché il re non è altro che uomo, dunque c'è bisogno di creare qualcosa che vada oltre l'umano cioè la Legge, lo Stato. Il liberale non è altro il seguace del grande mito dello Stato Giusto.

Questa evoluzione del concetto di equità e giustizia come sappiamo in Grecia già c'era stato. Infatti nella Teogonia esiodea noi possiamo notare il passaggio storico in cui l'uso della forza è legittimo solo se per il fine di servire la giustizia di Zeus. Tradotto in inglese solo se c'è il consenso dell'ONU, del parlamento o di qualsiasi altra istituzione vista come la moderna versione della fonte del giusto. Qualsiasi violazione della giustizia è un hybris, una arroganza, un superamento del limite, un atto rivoluzionario, peggio ancora terroristico, un crimine

contro il quale bisogna opporre assolutamente una violenta reazione. Un crimine che per punirlo si esige il carcere, la pena di morte, la tortura, la guerra (ovviamente per fini più che umanitari).

Ora che ho mostrato il perché preferisco associare alle democrazie occidentali la cultura greca piuttosto che quella romana, posso anche cercare di trovare una risposta al motivo per cui sono la maggioranza quelli che vedono negli Stati Uniti il nuovo Impero Romano. Molti di essi possono credere che nella parola impero associata all'aggettivo romano vi sia qualcosa di molto più negativo che nel termine democrazia, a ciò mi sembra ho già risposto nei paragrafi 4 e 5 dicendo che il termine democrazia basta per riconoscere in una istituzione la sua forma violenta e reazionaria.

Ma ci sono altri militanti e teorici dei movimenti che combattono l'imperialismo che possono essere considerati un po' meno in buona fede: è evidente che chi si identifica in una scuola di pensiero come quella del materialismo storico e dialettico possa trovare non poche difficoltà nel criticare la cultura greca madre come dicevamo di tutta la cultura occidentale e dunque anche del discorso razionale che tanto perseguono. Peggio ancora sarà per loro dover riconoscere proprio gli Stati Uniti, quello che è il nostro e loro peggior nemico, come i parenti più vicini con quella che è anche la patria della loro scuola filosofica.

Serve dunque una deviazione e l'Impero Romano lo riconosco, è proprio un buon partito per essere utilizzato come momentaneo tentativo di fuga da parte della dirigenza dei movimenti "rivoluzionari".

I greci, come gli americani, erano convinti che non poteva esistere nessuna forma di civiltà che non fosse la loro e credevano nella missione di colonizzare l'intero mondo conosciuto

Michele Fabiani

DEMOCRAZIA = POTERE DEI BORGHESI
Il demos greco è la classe che più ricorda l'attuale borghesia di tutta l'antichità. Io non sono un democratico perché non sono un borghese

COMUNICATO DEGLI INDAGATI DELLO SCORSO 24 SETTEMBRE

Più di 40 perquisizioni: una al Silvestre a Pisa, una a Cascina, una a Vada, due a Tirrenia, sette a Pisa, una a Cecina, due a Livorno, tre a Carrara, due a Querceta, otto a Pietrasanta, una all'Isola d'Elba, tre a Firenze, un a La Spezia, una a Bergamo, una ad Ari (Ch), due a Verbania, una a Sondrio, due a Torino, quattro a Milano, una a Sarzana, una a Biella, una a Cuneo, una a Bologna, una in Svizzera. L'ondata di perquisizioni ha interessato l'area anarchica e libertaria con l'aggiunta di tre perquisizioni, due Pietrasanta a un compagno e una compagna di Laboratorio Marxista e una a Sarzana a un compagno comunista.

Tra tutti questi perquisiti, tredici gli avvisi di garanzia per associazione sovversiva 270bis, una notificata in cella a Pfaffikon a Marco Camenisch, una a sua moglie, quattro a Pietrasanta, tre a Pisa, una a Rosignano, una ad Ari (Ch), una a Verbania, una a Sondrio. Queste le fredde cifre dell'operazione BLACK-OUT, l'inchiesta condotta dai sostituti procuratori genovesi Canepa e Canciani e dai ROS. Noi vogliamo dire poche parole ma chiare, vogliamo continuare a parlare del ribelle ecologista Marco Camenisch che alla fine degli anni Settanta praticava il sabotaggio per contrastare la morte nucleare delle centrali svizzere; condannato per questo a dieci anni di carcere, per poi riprendersi la libertà con l'evasione e la latitanza.

Con il nome di Martino ha accompagnato la vita quotidiana di alcuni/e di noi condividendo le emozioni e il pensiero critico contro questa civiltà tossica fondata sull'inquinamento, la morte e lo sfruttamento. Lo abbiamo accompagnato negli undici anni di carcere italiano, continuando ad essere solidali anche ora che Marco sta subendo l'isolamento nelle asettiche galere svizzere. Non dimenticando la sua umanità, la sua profonda coerenza e il senso di appartenenza alla natura ormai violentata quotidianamente, siamo con lui ogni giorno per esigere la libertà di ogni prigioniero. Intenzionati a non smuoverci di un millimetro da queste considerazioni, riaffermiamo la solidarietà come pratica militante e quindi nessuna intimidazione, nessuna ipotesi repressiva potrà mai provocare un black-out nella nostra coscienza critica, nei nostri affetti e nella nostra identità. Siamo consapevoli che questo attacco, l'ennesimo, che si aggiunge ad altre inchieste ed ipotesi repressive che coinvolgono: antifascisti, anarchici, comunisti, rivoluzionari, non sono altro che il costante tentativo da parte del potere di difendere ad ogni costo profitti ed interessi di pochi calpestando e reprimendo ogni espressione di rivolta e antagonismo dentro un più generale percorso di lotta che, con mille pratiche diverse, si oppone a questa moderna democrazia liberista, sempre più causa di sfruttamento, oppressione, progressiva distruzione della natura.

Riaffermando la completa estraneità ai fatti contestatici, vogliamo riaffermare che in una società che si autoalimenta di democratiche, legali carneficine e massacri, di continui disastri ambientali e sociali, pretendere di essere "innocenti" significa solo esserne complici rassegnati. Rivendichiamo con fierezza la nostra irriducibile colpevolezza di continuare a sognare una società più giusta, liberata dallo sfruttamento sull'uomo, sulla natura, sugli animali. Per un mondo senza galere.

I compagni e le compagne indagati/e

INIZIATIVE PER MARCO CAMENISCH E CONTRO LE PERQUISIZIONI

Pisa, 1 novembre ore 15,30 , Piazza Garibaldi
(a seguire cena, dibattito e proiezione video)

aderiscono:

- IL SILVESTRE
- GRUPPO ANARCHICO INCONTROLLADOS
- CARC/ASP ADERENTI AL F.P.R.P.R.
- LABORATORIO MARXISTA
- ALPI IN RESISTENZA
- INDIVIDUALITA' RIBELLI

(per informazioni: latampa@supereva.it)

Modena, 1 novembre, presso lo spazio sociale Libera

ORE 20.00 CENA VEGAN

ORE 23.00 CONCERTI DI LOBO & BAIV,
PUPAZOUND

(per informazioni libera.mo@libero.it)